

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1149

Curia Generalizia - Roma

11
149

San Martino di
gou. 1626

P. SALA PIETRO ANTONIO

di Como. Professò in Treviso il 7 X 1598. Percorse gli studi fino al 1607 in S. Giacomo di Vicenza, in S. Mucia di Cremona, nel collegio Gallio di Como, nel Ducale di Venezia, e finalmente la teologia in S. Maiolo di Pavia.

Nel 1608 fu mandato predicatore nella casa di Tortona; nel 1609 in S. Maria Segr. di Milano. *Nel 1615 nell'opera: S. Carlo S. Napoli*
Dal 1616 al 1618 fu Preposito, il primo, di S. Martino di Velletri, e parroco dal 1616 al 1622.

Appena avvenuto l'ingresso dei Somaschi a Velletri, si ebbe l'affidamento della scuole pubbliche alla casa di S. Martino (ASPSG.: Velletri). Riporto quanto è stato scritto in proposito (Gabrielli Attilio: L'istruzione pubblica in Velletri attraverso i tempi - Velletri 1916, pag. 38):

La grande riforma cattolica operata dal Concilio di Trento aveva provocato un movimento morale ed intellettuale condotto sapientemente da Orsini e Congregazioni religiose la cui precipua missione era l'educazione della gioventù. Le principali città italiane fanno a gara nell'accogliere fra le proprie mura i nuovi educatori del popolo. E Velletri a nessuna seconda affida le scuole pubbliche alla benemerita Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi fondata da San Girolamo Emiliani padre degli orfani e benefattore insigne dell'umanità. I Somaschi fanno il loro ingresso in Velletri nella primavera del 1617 e prendono possesso della Chiesa parrocchiale di San Martino in virtù di Bolla apostolica di Paolo V. del 13 Dicembre 1616 e con decreto esecutivo del Vicario Generale e Delegato Apostolico Giuseppe Spagna del 21 Aprile 1617. Da molteplici atti risulta ad evidenza che motivo principale per cui allora i Somaschi furono chiamati in Velletri fu di attendere all'educazione ed istruzione della gioventù, di cui si sentiva grande bisogno. Nella stessa bolla di Paolo V. si fa esplicito obbligo: *nulli clericis regularibus reperiantur qui ac juvenilibus eruditioni vacent scholas pro juvenilibus eruditione instituit publicasque docent et ubi competens numerus presbyterorum ac clericorum dictae Congregationis in domo parochiali aut alia ibi extraneola manentem possent, item Presbyteri aut Clerici Scholas publicas humanarum litterarum aut aliarum scientiarum iuxta personarum ad illas esse destinatas esse respicere debent*. Nella domanda che gli stessi religiosi fecero agli altri Orsini della città per averne il consenso è detto: *Li padri della Congregazione di Somasca hanno da Sua Santità ottenuta la Chiesa parrocchiale di San Martino di Velletri chiamati dall'Illmo Cardinale Gallo e dalla Comunità per erigerci un Collegio dove si tenghino le scuole pubbliche*. La Curia prima di emettere il Decreto di possesso credè opportuno ri-

chiedere il parere favorevole ad alcuni canonici che l'ingresso dei nuovi religiosi in S. Martino riguardava più direttamente.

Il canonico viterbo Antonio Martelli Segrestano di San Martino dichiarava: « io so che la Congregazione e Clerici della Somasca sono esemplari e dotti et istruiscono li giovani nelle bone lettere come fanno a Roma nel Collegio Clementino In questa città non vi è altro Collegio de Clerici Regolari che facciano le predette funzioni, et per la scola che detti padri terranno dei giovani la città et il popolo riceverà utile e decora ». Il canonico Giov. Battista De Rossi Rettore di San Martino: « Io so che li padri articolati sono di dottrina et esempio singolare, et de istruire li giovani nelle lettere usano gran vigilanza con gran frutto dell'anima perchè questa città manchi di chi inlegui alli giovani le lettere humane et altre scientie, come fanno detti padri per l'oro istituto, como si vede in Roma nel Collegio Clementino certo sarà di decora et utile alla città et occasione di approfittarsi alli giovani l'avere detta Congregazione. » E il canonico Francesco Fiscari parrochiano di San Martino: « qui nella città non haremo altri Clerici Regolari che né che tenghino scola per l'istruzione de giovani e però venendovi detti Padri non è dubbio che la Città ne venerà honorata, e sentirà il profitto nelli figli che si doverà incaminare nelli studii. »

Poco dopo l'ingresso dei Somaschi il Consiglio Comunale, che ne aveva sollecitata la venuta, nell'adunanza del 9 Luglio 1617 delibera quasi ad unanimità di affidare a loro le scuole pubbliche. « Giulio Cesare della Porta mette in considerazione alle SS. VV. che sarà bene per servizio del publico. Il Generale delli Somaschi che vegli ordinare che li padri di detto ordine che stanno a S. Martino debbano ad haver cura della scola della città per che se ne sentirà frutto, et bene ammaestrati li puti ».

« A chi pare o piace che se dia la scola della Città alli padri somaschi per un'anno, finito che haveranno l'anno li maestri che l'esercitano, con provvisione solita, cioè di

scudi conto l'anno senza darli casa et dar frumento, rispondono de si n. 53 de no n. 5 (1)

La Congregazione Somasca risponde pienamente all'aspettazione della città, e la gioventù viterbana risente i benefici effetti dell'opera altamente educativa ed istruttiva. »

Nel 1622-23 fu Preposito della casa di Caserta.

Nel 1623 fu deputato in S. Biagio di Roma, dove fu attuario; e nell'ottobre del 1623 dal Capitolo collegiale fu investito della carica di Vicario della casa dipendente di Tivoli. In marzo 1624 fu mandato nel collegio Clementino come vicerette e lettore dei casi di coscienza. Morì in Napoli, in età di anni 46, mentre era Vicario dell'orfanotrofio di Pietà nel giugno 1626.

Fonti: Libretto delle deputazioni; Atti S. Martino di
Velletri; Atti collegio Clementino di Roma; cartella dei
Luoghi: Caserta; Napoli; orfanotrofi. Pietà